

PISA - Via Roma, 17

Al Magnifico Rettore della R. Università di  
PISA

A seguito della mia precedente in data 7 c.m., reputo mio dovere recare obiettivamente a conoscenza della M.V. quanto sta accadendo presso questo Istituto, dopo la requisizione effettuata da un Ufficiale dell'Esercito Americano.

Detto Ufficiale prendeva possesso dell'istituto nel pomeriggio di giovedì u.s., ordinando l'immediato sgombero di quanto in esso contenuto. Ciò che era di proprietà dell'istituto, compreso il Museo e la Biblioteca, doveva essere ammassato: in una stanza sotterranea; in altra già adibita alle esercitazioni microscopiche; in una stanzetta da toilette precedente le salette autoptiche, ed in queste due ultime.

L'Ufficiale Americano, poi, chiudeva a chiave la stanza di Direzione dell'istituto (contenente mobilio ed oggetti pregevolissimi) rifiutandone l'accesso al sottoscritto. Inoltre il citato Ufficiale, che era entrato nell'istituto forzando due porte, dava ordine che l'Istituto rimanesse permanentemente aperto.

La sera stessa del giovedì l'Ufficiale Americano allontanava dall'istituto:

- una macchina da scrivere
- una macchinetta cucitrice
- alcune chiavi inglesi
- Un tappeto
- vari calamai, portapenne e tamponi.

Il venerdì mattina, mentre al piano terreno col personale dell'istituto proseguivo il lavoro di sgombero, l'Ufficiale requisitore, dal primo piano, gettava senza alcun motivo nella tromba delle scale, per puro caso non colpendo uno degli inservienti:

- una cassetta di legno contenente circa 20 boccette di reagenti
- una cassetta, dove erano state poste due grosse bottiglie occupate dai liquidi fissatori di Zenker e di Müller; naturalmente tutto andava in pezzi.

Intanto dall'istituto venivano asportati tre portalampade completi ed altri due li seguivano nel pomeriggio.

Proseguendo il lavoro di sgombero, questo si protraveva per tutta la domenica mattina: nel pomeriggio era convenuto che i manovali e gli inservienti avessero riposo. Per altro, nel pomeriggio dello stesso giorno, il Tenente Americano si portava alla Scuola medica. Quivi trovava chiusa, non so per opera di chi, la porta dell'istituto che dà sulle scale della Scuola medica medesima. Allora, rompendo una sgabello, l'Ufficiale Americano forzava l'uscio. Entrato così nell'istituto, rovesciava un tavolo, spezzando la spessa lastra di vetro, che lo ricopriva. Gettava quindi dalla finestra: dei secchielli a pedale da rifiuti; l'altra macchina da scrivere dell'istituto, già danneggiata dalle macerie del crollo dovuto a bombardamento; diversi volumi presi da un armadio; molti preparati e porta preparati di ricerche scientifiche. Capovolto poi un altro tavolo, su cui si trovavano raccolti numerosi oggetti di vetreria, tentava di scaraventare nella strada un microtomo ed una bilancia; e frantumava, infine, la lastra di vetro opaco di un armadio, in cui erano radunati numerosi strumenti scientifici. Da ultimo, spargeva per terra parte del contenuto di altro armadio, rompendo altri oggetti di vetro.

Fatto questo, allontanava dall'Istituto:

- cinque bottiglie di xilolo da 1 litro ciascuno
- una scatola di compassi di proprietà del tecnico
- una gabbietta metallica con circa  $\frac{1}{2}$  chilogrammo di gelatina
- un cestino da carta
- una lampada da microscopio.

- Lunedì dall'istituto venivano prelevati:
- un banco grande da istologia con la lastra di vetro
  - una poltroncina da tavolo.

A tutto ciò bisogna aggiungere che due tavoli, alquanto danneggiati ma riparabili, erano dal predetto Ufficiale buttati giù da una finestra.

Rendo altresì noto che, data la confusione forzatamente esistente nell'istituto, non si può attualmente precisare dove siano finiti altri oggetti, ora non reperibili. L'istituto è aperto in ogni sua parte, e molte sono le persone, che possono liberamente aggirarsi per le sue stanze.

Questa mattina, inoltre, è stata requisita anche la stufa della saletta autoptica riservata alle lezioni.

In tali condizioni, non mi rimane che sottoporre quanto sopra all'attenzione della M.V. L'istituto di Anatomia Patologica di Pisa, dalle splendide tradizioni, rischia di veder~~si~~ pregiudicata la ripresa avvenire del suo lavoro, strettamente connesso a quello delle cliniche universitarie. Basti pensare, tra l'altro, al fatto che il Centro diagnostico per il Cancro, in via di riattivazione, è stato praticamente posto nella impossibilità di funzionare in un modo qualsiasi.

Con devoto ossequio

firmato dr. Giovanni Iugo.

**Copia conforme**  
per uso Amministrativo  
Il Direttore Amministrativo

